

IL TEMPO DI AVVENTO

Il tempo di Avvento comincia dai Primi Vespri della domenica che cade il 30 novembre o è la più vicina a questa data, e termina prima dei Primi Vespri di Natale. Le domeniche di questo tempo si chiamano: domenica I, II, III, IV di Avvento.

Questo tempo ci invita a diventare più “pensosi” e riflessivi circa il mistero di Cristo e la nostra conversione: tale atteggiamento interiore viene sollecitato in noi dal colore viola che accompagna le celebrazioni liturgiche. Anche l’assenza del canto del Gloria ci ricorda la preparazione che siamo chiamati a fare come popolo di Dio in questo tempo; la gioia poi esploderà con rinnovato vigore la Notte di Natale quando l’assemblea lo intonerà nuovamente.

*L'INVOCAZIONE DELLA CHIESA
NEL TEMPO DI AVVENTO:
VIENI, SIGNORE GESU'!*



Il tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è un tempo di preparazione alla Solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio tra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui - attraverso tale ricordo - lo Spirito Santo ci guida all’attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. C’è un’immagine che ricorre negli antichi mosaici (VI e VII secolo): il trono vuoto, simbolo dell’attesa del Re che dovrà venire. Ecco lo stupendo intrecciarsi di due temi: *la culla*, in cui si attende che il Messia venga deposto come umile bambino, e *il trono*, sul quale si attende che sieda Colui che “**verrà a giudicare i vivi e i morti**” (2Tim 4,1).

Tra la prima venuta a Betlemme, all’ultima venuta del re della gloria, si colloca il terzo avvento, quello che ha luogo nella Chiesa e nella vita cristiana, soprattutto per mezzo dei Sacramenti. La presenza, o venuta sacramentale, non si aggiunge alle altre due venute, ma le unisce: il Cristo nato e risorto, che è apparso e che apparirà, si fa presente nella celebrazione.

L’avvento storico è passato, Gesù è venuto una volta nella storia e ritornerà un giorno. In questo arco di tempo però, Gesù non è assente. È sempre presente nella sua Chiesa e agisce nei Sacramenti. E’ lui stesso, infatti, che ci prepara all’incontro, donando il suo Spirito, donando il Suo Corpo, animando le Scritture, conducendo la nostra vita.

“**Vieni, Signore Gesù**” (Ap 22,20) è l’invocazione ardente della Chiesa primitiva che deve trasformarsi in aspirazione della Chiesa d’oggi.